**Domenica delle Palme**

(Cattedrale 28 marzo 2021)

**Cominciò a sentire paura e angoscia. E disse: “L’anima mia è triste fino alla morte”.** (Mc 14 33-34)

I frequentatori del mondo della religione, e perfino i teologi, faticano a mettere sulle labbra di Dio simili affermazioni.

I **Vangeli**, invece, senza alcun imbarazzo ed esitazione **mostrano la paura di Gesù**, la sua solitudine, il suo bisogno di compagnia.

In quest’ora così carica di tristezza, di smarrimento e di angoscia, l’identificazione con i sentimenti di Gesù risulta facile e naturale. Ma questo non attutisce lo **scandalo** di fronte alla paura e all’angoscia del Signore.

Come possiamo dare credito alla lettera agli Ebrei che ci invita a tenere lo sguardo fisso su di Lui? Come può trasformarsi in salvezza un uomo solo e impaurito? **Come può nascere vita dalla paura e dalla solitudine**?

Per trovare le tracce di una possibile risposta dobbiamo andare a cercarne le fonti: **paura e solitudine di Gesù** hanno le loro **radici** nella sua volontà di **non abdicare in alcun modo all’amore** e all’appassionata ricerca del volto dell’uomo; nascono dal suo non voler **mai rinunciare a chiamarlo fratello e sorella**.

È questa **radicale decisione** a rendere **feconda la Sua paura e regalare vita.**

Gesù attraversa la paura non da eroe: se così fosse sarebbe rimasta una vittoria personale. Ma **la fa sua, abitandola fino in fondo**. Da quel giorno abbiamo la buona notizia che non siamo più soli nel vivere le nostre paure e solitudini; abbiamo la **compagnia del Signore della vita**, che ne ha fatto fino in fondo l’esperienza.

Tante nostre **paure** generano **panico e disperazione** perché, a differenza di Gesù, nascono dalla **strenua difesa del nostro ego**, delle nostre aspettative e delle posizioni di rendita a cui non siamo in alcun modo disposti a rinunciare. Questo blocca la possibilità di immaginare soluzioni inedite e coraggiose.

Ecco allora che l’**unica possibilità di salvezza**, in quest’ora tanto difficile, passa ancora una volta solo dall’**amore che si fa prossimità**, servizio, dedizione, presenza amica e solidale. La medicina per le nostre paure, allora, è il percepirci fratelli e sorelle, come continua a ricordarci papa Francesco.

In questa luce trova risposta e spiegazione l’accorata preghiera di Gesù al Padre: **“Abbà! Padre! Tutto è possibile a te: allontana da me questo calice! Però non ciò che voglio io, ma ciò che vuoi tu**.” Mc 14,36

La **volontà del Padre non è assolutamente la sofferenza del Figlio** - il Padre partecipa fino in fondo con lo Spirito Santo al dolore del Figlio -, ma è il **rimanere saldi nell’amore**. La volontà del Padre è la scoperta che la vera **morte è smettere di amare**. Lontano dall’amore non può esserci nessuna vita, ogni volta che l’odio prende il sopravvento si comincia a morire. Nelle parole del centurione: **“Davvero quest’uomo era Figlio di Dio”,** (Mc 14,39) abbiamo l’identikit dell’autentico discepolo di Gesù.

I cristiani sono coloro che **passano dalla morte alla vita perché amano i fratelli**.

**+arcivescovo Lauro**